

le storie
BUSTO ARSIZIO
«La moda ora vuole il ricostituente»

I dati di chiusura d'anno, elaborati da Sistema Moda Italia in collaborazione con l'Università Liuc, raccontano di un fatturato per il settore tessile moda italiano in crescita del 4,8% e un export in aumento del 6,2% nel 2011. Ma l'occupazione cala. Michele Tronconi, presidente di Smi, si rivolge al governo: «Dopo il salasso ci sia il ricostituente».

Bottelli a pagina 11

[SISTEMA MODA ITALIA]

«Dopo il salasso subito il ricostituente»

Il bustocco Tronconi: «Le merceologie vicine alla tradizione varesina soffrono, avanti i tagli fiscali»

BUSTO ARSIZIO I dati di chiusura d'anno, elaborati da Sistema Moda Italia in collaborazione con l'Università Liuc, raccontano di un fatturato per il settore tessile moda italiano in crescita del 4,8% e un export in aumento del 6,2% nel 2011. L'occupazione, al contrario, è risultata in calo di due punti percentuali: ovvero oltre 9 mila posti lavoro bruciati negli ultimi dodici mesi. «È proprio questo confronto fra i più ed i meno che ci fa capire che il 2011 deve essere letto in termini di tenuta più che di effettivo miglioramento» spiega Michele Tronconi, presidente di Sistema Moda Italia «un anno che non ha portato grossi passi avanti, ma almeno non ne ha riportati indietro». I fattori intervenuti nel 2011 sono tanti, spiega Tronconi «i prezzi delle materie prime schizzati alle stelle, il credito erogato ancora insufficiente: il fatto che il settore abbia tenuto è di per sé positivo».

Il dato statistico e il dato reale spesso però non appaiono la stessa cosa: gli imprenditori tessili varesini, e soprattutto bustocchi, parlano di un 2011 «tremendo», e prospettano l'anno appena iniziato «come da incubo».

Come conciliano le due facce della medaglia?

I dati sono nazionali e catturano dunque elementi di tutta la filiera, positivi e negativi, convogliandoli in una media. Mentre all'interno del settore rimangono andamenti a macchia di leopardo: e nel 2011 proprio le merceologie vicine alla tradizione varesina sono quelle che hanno sofferto di più. Soprattutto per l'aumento dei costi della materia prima che, lo dico per esperienza personale, ha creato grandi problemi. E dunque quei segni negativi.

Nuovo anno: ci sono ancora nodi da risolvere per passare definitivamente dalla stabilità alla crescita?

Ora il problema immediato è co-

me reggere la situazione dei primi mesi: con le preoccupanti nuove imposte frutto di tre manovre fiscali, con una domanda in calo, con una minore capacità di spesa dei consumatori e con nuovi costi di produzione, non sarà facile. Il governo ci ha somministrato una medicina necessaria che però risulta un salasso, e ora abbiamo bisogno di un ricostituente. Perché le imprese del tessile non possono essere più competitive con i costi che continuano a salire.

Una manovra da aggiustare?

Adesso si deve agire sulla riduzione fiscale su imprese e lavoro: l'Irap è un'imposta distorsiva e non deve esserci più. Ma si deve anche lavorare per far sì che la liquidità resti più a lungo nelle aziende: bisogna dunque rivedere la normativa sul Tfr.

E le imprese, su cosa devono lavorare?

Guardare alle esportazioni, che restano un'importante valvola

di sfogo: esportiamo il 60% di ciò che facciamo interamente in Italia e l'export alimenta tutta la filiera.

Lei ha recentemente proposto ai grandi "brand" di fare da capofila di reti d'impresa a beneficio di tutta la filiera. Ma

può esistere davvero questa solidarietà?

Non si tratta di solidarietà, ma convenienza. Ad oggi c'è già un grande marchio come Gucci che è uno dei più attenti nel pilotare le catene di fornitura. Gran-

di nomi hanno capito che l'eccesso di globalizzazione porta a standardizzazione dei prodotti e un forte rischio reputazione. Manca un coraggio più diffuso: ci vorrebbero altri grandi player a fare da capofila.

Silvia Bottelli



DUE FACCE

Della medaglia, quella del settore moda. Da una parte andamenti a macchia di leopardo, sottolinea Michele Tronconi, l'imprenditore bustocco che guida Sistema Moda Italia, e una situazione preoccupante. Ma anche voglia di combattere



UNA LUCE

Fatturato + 5,9 È la previsione del primo semestre

(s. bot.) Altri dati possono chiarire la situazione di questo settore. Il preconsuntivo elaborato da Sistema Moda Italia insieme a Liuc prevede una chiusura 2011 per il tessile moda italiano con un fatturato in crescita del +4,8%. L'export è stimato in crescita del +6,2%: le vendite estere si porteranno oltre i 26 miliardi di euro. Anche nel 2011 non si interromperà il ridimensionamento occupazionale del settore: gli addetti sono in calo del 2% con una contrazione di oltre 9.000 posti di lavoro.

Ancora, si passa al fatturato. Per il primo semestre del 2012 (rispetto al primo semestre 2011) il fatturato totale è previsto in aumento del +5,9%, l'attività produttiva (a volume) del +6,1%, mentre l'export farebbe registrare un +7,1%. Contestualmente, tuttavia, l'erosione occupazionale dovrebbe proseguire del -1,9%.

Ma il futuro? L'invito al Governo è di avviare un'agenda focalizzata sulla crescita dell'economia nazionale: servono una riforma fiscale e una previdenziale, l'avvio di un piano d'investimenti infrastrutturali, la dismissione di beni pubblici per fare cassa, più semplificazione.

In secondo luogo serve più promozione internazionale, meno oneri nel costo dell'energia e occorre lasciare più a disposizione delle imprese i flussi di liquidità.

